

**CONVEGNO DI FEDERCOSTRUZIONI**

***“Salvaguardia e rigenerazione dei territori – opportunità e sfide”***

SAMOTER - Verona, 23 Febbraio 2017

**Intervento introduttivo**

**Giovanni Salmistrari, presidente ANCE Veneto**

**1. Il tema: rigenerare i nostri territori.**

Ancora una volta, come è già successo in passato, abbiamo bisogno di una tragedia per riprendere a riflettere sulla fragilità del nostro territorio, sulla sua natura geografica e geologica. E' stato il caso del terremoto delle regioni dell'Italia Centrale nell'estate e nell'autunno scorso, è stato il sisma dell'Aquila nel 2009 e quello dell'Emilia Romagna qualche anno dopo.

Così come lo sono le inondazioni periodiche, le frane, gli smottamenti, i crolli che ormai quasi in ogni stagione segnano la nostra storia recente, determinando tragedie, feriti, morti e migliaia di persone che restano senza una casa.

Ogni volta ecco la liturgia dei numeri che raccontano quanto territorio e quante famiglie sono a rischio, così come evidenziano la situazione drammatica della nostra edilizia pubblica. E riemerge il contrasto tra noi e gli altri, dove ospedali e scuole costituiscono i luoghi più sicuri e predisposti ad ospitare sfollati e feriti, mentre nelle nostre regioni le situazioni inevitabili di emergenza assumono caratteristiche insostenibili in termini di ritardi e di complessità.

Certo Protezione civile ed esercito fanno il loro dovere e spesso garantiscono una eccezionale qualità di assistenza. Ma la questione è un'altra.

**E' necessario ed urgente cambiare approccio al problema.** Ci vuole un grande piano di messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio, da quello storico monumentale, a quello dei nostri straordinari centri storici, ma anche di quello residenziale privato, avviando un processo che necessariamente richiederà anni se non decenni.

Quel che è mancato all'Italia e alle nostre regioni, chiamate a governare i territori, è da sempre stata una capacità di pianificare. Ma per pianificare bisogna avere una visione, bisogna sapere dove vogliamo andare, che cosa dobbiamo fare e come farlo. Così come abbiamo bisogno di competenze, di managerialità pubblica e privata, di un consenso ampio e culturalmente adeguato da parte delle popolazioni. Abbiamo bisogno di modelli, di strumenti e di persone capaci e pronte a sostenere un progetto perché serve al Paese e non perché può dare vantaggi e utilità personali o secondo logiche di interesse particolare.

Ogni elemento che ho qui elencato - lo voglio sottolineare con forza – è necessario. Ovvero tutti contribuiscono a produrre il risultato che vogliamo. La mancanza di uno di essi

rischia di pregiudicare come succede regolarmente nel nostro Paese, il raggiungimento dell'obiettivo che ci siamo prefissati.

Permettetemi una breve digressione comunque pertinente al tema. Grazie alla partnership con *Civiltà di Cantiere*, un network che forse alcuni di voi conoscono, come Ance Veneto abbiamo avviato una riflessione sul tema della rigenerazione urbana. Guardando al caso di Marghera, abbiamo analizzato alcune esperienze internazionali, in particolare quella della Ruhr. E le abbiamo messe a confronto con un caso importante e ritenuto di successo come la riqualificazione di Torino. Ebbene il dato più eclatante riguarda la percentuale di risultato raggiunto rispetto all'obiettivo prefissato: 100% nell'esperienza tedesca, 65% in quella italiana. E quel che è più grave è che ciò che non è stato fatto ha riguardato proprio quegli aspetti connessi a un diverso modello economico e sociale che avrebbe consentito di creare nuovo sviluppo, nuove attività economiche e attrarre investimenti.

Perché consentitemi di battere con forza su questo tasto: **il tema non è ricostruire edifici, ma creare nuove opportunità economiche**: se non facciamo questo salto concettuale e di prospettiva, proseguiremo nel drammatico processo recessivo che ha caratterizzato la nostra economia e ci sta condannando a un lento sottosviluppo.

## 2. Ricostruire nelle zone terremotate.

Se condividiamo questo assunto allora dobbiamo anche cambiare l'approccio rispetto alla ricostruzione delle aree colpite dal sisma. Dobbiamo avere la forza di **andare oltre la facile demagogia del come e dove eravamo e ripensare questi territori come luoghi dove attivare nuovo sviluppo**.

Si tratta di garantire sia una continuità economica a livello locale, ma altresì orientare risorse e investimenti in un'ottica di medio lungo periodo.

La questione delle risorse va legata a una visione e a una pianificazione. Così come dobbiamo imparare a lavorare andando oltre gli interessi particolari puntando sull'interesse pubblico. Così come ci vuole una classe politica che mette da parte gli obiettivi elettorali e diventa finalmente attore di un cambiamento e di una diversa concezione della politica come servizio.

Egualemente noi imprenditori dobbiamo assumerci la responsabilità di essere classe dirigente.

## 3. Il Progetto "Casa Italia" e un grande piano di "Deep Regeneration".

Anch'io come voi quando il premier Renzi in seguito al sisma dell'agosto scorso lanciò il progetto Casa Italia pensai: finalmente! Perché sembrava che per la prima volta dal Piano Fanfani del dopoguerra si scegliesse la strada della pianificazione poliennale, puntando su un nuovo modo di affrontare problemi strutturali che non possono che essere risolti in tempi lunghi e con coraggio, attraverso una rigorosa gestione delle risorse umane e finanziarie.

Purtroppo la sconfitta del sì al referendum e la caduta del governo Renzi ha decisamente annacquato il progetto. Il rischio che resti sulla carta c'è. Soprattutto il dibattito istituzionale è stato riportato sui binari dell'emergenza e di una ricostruzione edilizia abbinata a una salvaguardia delle economie locali attuali.

Siamo tornati alla visione breve dell' "Italietta".

La speranza è che si torni a parlare del progetto e si avvii concretamente un piano che sappia integrare interventi strutturali di messa in sicurezza (antisismica) e di riqualificazione energetica, ovvero una pianificazione che incentivi a costruire in modo innovativo, puntando su un'edilizia antisismica e sicura ma anche sempre più sostenibile in termini di costruzione e di gestione.

**Casa Italia come un grande progetto di Deep Regeneration**, di rigenerazione profonda, strutturale, organica, secondo i nuovi paradigmi dell'edilizia circolare, dell'utilizzo di materiali innovativi e riciclabili.

**Un grande progetto con al centro le costruzioni come fattore propulsivo di nuova economia, di nuovi valori sociali e in grado di rigenerare anche il nostro settore.**

Perché solo un piano che individui strumenti concreti di un processo di industrializzazione dell'edilizia potrà funzionare e dare risultati. Una nuova fiscalità, un grande investimento sulle imprese più strutturate perché crescano in termini organizzativi, gestionali e di competenza. Dove il BIM diventi un modello realmente accessibile e gestibile da parte dell'intera filiera, in cui le Università svolgano un ruolo di affiancamento delle imprese e diventino collettore di reale integrazione tra mondo della progettazione e mondo della produzione e dell'assemblaggio.

Così come va incentivata una nuova cultura manageriale degli imprenditori, troppo spesso legati a un'edilizia costosa e di bassa qualità.

Deep regeneration significa altresì consentire ai Comuni e alle committenze pubbliche di utilizzare le risorse disponibili integrando i contributi pubblici con modelli di finanziarizzazione degli interventi nella logica di monetizzazione dei risparmi energetici, senza i quali le amministrazioni locali non possono garantire la riqualificazione, essendo le risorse pubbliche insufficienti.

#### **4. La battaglia fondamentale per un rinnovamento della PA**

Quanto fin qui detto rischia comunque di non trovare una concreta attuazione a causa del **ritardo enorme che riscontriamo ogni giorno sul fronte della PA. Un ritardo soprattutto di consapevolezza del ruolo che essa deve avere in un processo di rinnovamento e di cambiamento in una direzione di deburocratizzazione del sistema delle regole e delle procedure.**

**Le imprese debbono poter tornare a fare le imprese.** E' stata sempre questa una rivendicazione di Claudio De Albertis, che la poneva al centro della sua forte visione di un sistema delle costruzioni più industrializzato e più moderno in grado di ritrovare la sua vocazione di settore a sostegno di una crescita economica e sociale del Paese.

**Dobbiamo riprendere questa battaglia ponendola al centro della nostra azione associativa e di sistema.** Senza una PA competente, in grado di responsabilizzarsi, di guardare alle imprese con fiducia (proprio in quanto depositaria di conoscenze e di competenze) e di svolgere quel ruolo fondamentale di controllo e di gestione dei processi amministrativi vi è il rischio concreto che anche di fronte a un cambio di visione e all'avvio di un grande progetto di rigenerazione profonda e di messa in sicurezza del nostro territorio, molto si impantani nelle secche burocratiche formali che pesantemente oggi condizionano il nostro settore, l'economia intera, così come la vita quotidiana dei cittadini.

## 5. Conclusione

Su questi temi **ritengo essenziale che la filiera delle costruzioni svolga un ruolo di sensibilizzazione culturale.** Come Ance Veneto, abbiamo iniziato un percorso su più fronti, tra loro integrati, coinvolgendo le nostre migliori università, chiedendo agli imprenditori che stanno cavalcando innovazione e cambiamento di raccontare come lo stanno facendo e i risultati che stanno ottenendo, mettendo a fuoco nuovi modelli di business attraverso anche la collaborazione con il sistema finanziario e candidandoci a svolgere un ruolo propositivo nei confronti delle istituzioni.

Un percorso che ovviamente mettiamo a disposizione anche di Federcostruzioni, disponibili a trovare quelle sinergie e quelle collaborazioni che possano contribuire a sostenere quel processo di crescita come filiera in termini di idee, esperienze e modelli.